

Novara. E per fermare le trivelle un paese acquista i terreni

PAOLO USELLINI
NOVARA

Loro alla tutela del creato ci tengono, eccome. E per salvaguardare il territorio sono pronti a tutto: anche a comprare i terreni sui quali potrebbero arrivare le trivelle alla ricerca dell'oro nero. Accade a Carpignano Sesia, 2.500 abitanti, 23 chilometri da Novara, paese al confine tra le diocesi di Novara e Vercelli. Proprio qui, terra di risaie e del fiume Sesia, da mesi è in atto una vera e propria battaglia a suon di slogan, lettere ed articoli di giornale. È il marzo 2012 quando la multinazionale Eni presenta richiesta di installare un pozzo esplorativo: i tecnici ritengono che questa sia zona ricca e perciò vale la pena tentare; ma i cittadini non ci stanno e iniziano a riunirsi in un comitato, che battezzano "Dnt. Difesa del nostro territorio", presieduto da Marcello Marafante. «L'azienda ritira il primo progetto, tiriamo un sospiro di sollievo - racconta - poi arriva il secondo: praticamente lo stesso, spostato in linea d'aria di un chilometro e mezzo grazie a un tubo a elle. Potenza della tecnologia, ci viene spiegato. Allora capiamo che davvero la nostra terra aveva bisogno di noi».

E via così, fino ai giorni nostri. Quando - è di qualche giorno fa - il comitato, insieme al sindaco Giuseppe Maio, lanciano la sfida: compriamo noi terreni. E ce la vedremo con Eni. Una soluzione? «No, ma almeno saremo liberi di dare del filo da torcere a chi vuole martoriare la nostra terra. Sa qual è l'assurdità? Che l'azienda continua a dire che se non sarà ben accetta non verrà nelle nostre zone. Balle. Belle e buone». Venti euro per dieci centimetri di terreno: quota simbolica. Cosa ci farete? «Vigneti, filari di uva fragola - dice il primo cittadino - e non solo: orti per i cittadini, per i bambini e luogo all'insegna della natura». D'altronde non potrebbe essere di-



Manifesto del comitato no triv a Carpignano Sesia

A Carpignano Sesia "disfida" tra cittadini ed Eni, che vuole scavare pozzi alla ricerca dell'oro nero

versamente: le colline novaresi sono famose per il proprio vino, i formaggi, il riso... E a sostenere Maio ci sono tutti i colleghi della zona. Compresi i vescovi del Piemonte, che sull'argomento già intervennero l'estate scorsa: «Come Commissione regionale della Pastorale del lavoro, giustizia e pace, Custodia del creato - scrivono Marco Arnolfo di Vercelli e don Flavio Luciano, incaricato regionale della Pastorale - da sempre abbiamo avuto uno sguardo amoroso e preoccupato verso i nostri territori, fonti di vita per la popolazione. Con questa nota faccia-

mo nostre le preoccupazioni delle Commissioni delle diocesi coinvolte e desideriamo esprimere il sostegno alle iniziative locali che si oppongono ai progetti suddetti. Questi progetti, infatti, oltre al rischio per la salute degli abitanti mettono a repentaglio la bellezza dell'ambiente e snaturano con conseguenze gravi la vocazione turistica, agricola, vitivinicola dei nostri territori, mettendo, di conseguenza, a rischio molti posti di lavoro».

Insomma, fronte compatto. Con tanto di delibere. «Quante ne ho scritte» confida Maio.

E appoggio di Regione, Provincia. Conclude: «Credo di aver passato una cinquantina di ore in conferenze dei servizi, incontri con Asl, Arpa, Regione che hanno detto che quel progetto non va bene perchè qui sotto c'è una delle riserve d'acqua più importanti del Piemonte e nessuna certezza che venga tutelata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA